

RICONOSCIMENTO NEGATO AI MEZZI DI COMUNICAZIONE DI ESPRESSIONE COMUNITARIA?

Radio ARA esprime profonda inquietudine in relazione al nuovo testo della legge sul sostegno ai mezzi di comunicazione. Fino a poco tempo fa sembrava che lo Stato avrebbe infine riconosciuto i mezzi di comunicazione di espressione comunitaria in Lussemburgo. Dopo anni di discussioni con il ministero dei Media e sulla base di una raccomandazione positiva di ALIA, due settimane fa Radio ARA è stata invitata alla Camera dei Deputati per presentare alla commissione dei Media il suo ruolo. Ma il giorno dopo quello in cui Radio ARA aveva esposto in commissione sull'importanza dei mezzi di comunicazione comunitari ai fini del pluralismo nel settore informativo - e ancor prima del dibattito parlamentare sul servizio pubblico - il Consiglio dei ministri ha adottato un disegno di legge che rappresenta un brusco blocco per la radio.

In ogni Stato europeo, i mezzi di comunicazione di espressione comunitaria sono di fatto riconosciuti e promossi come terzo pilastro del panorama dei mezzi di comunicazione, accanto a quelli pubblici e a quelli di tipo privato o commerciale. Molte istituzioni diverse, per esempio il Parlamento europeo, l'UNESCO e il Consiglio d'Europa, raccomandano a tutti gli Stati membri di cogliere le opportunità offerte da mezzi di comunicazione di espressione comunitaria, in quanto diffondono nella società l'alfabetizzazione in materia di comunicazione e soprattutto coinvolgono i gruppi emarginati. I mezzi di comunicazione di espressione comunitaria consentono alla società civile un accesso diretto all'etere, in quanto rafforzano la partecipazione e rappresentano, inoltre, una palestra per i giornalisti.

Nell'attuale testo legislativo 7631, che si concentra soprattutto sulla stampa scritta, ai mezzi di comunicazione di espressione comunitaria è riservata una sola riga. L'aiuto previsto per loro è limitato e non risponde alle reali esigenze dei mezzi di comunicazione di espressione comunitaria. Il requisito di un numero minimo di giornalisti a tempo pieno significa che sono vincolati da un sistema che contrasta con le loro modalità operative.

I requisiti previsti per i mezzi di comunicazione in generale riguardano il supporto tecnico e infrastrutturale, nonché il personale necessario per l'amministrazione, il coordinamento e la comunicazione, ma non la vasta partecipazione di volontari nelle attività dell'emittente.

***Lisa McLean** (responsabile della lingua inglese di "ARA City Radio" e Community Shows Radio ARA): "Radio ARA è importante in Lussemburgo perché gran parte della popolazione non è rappresentata dai mezzi di comunicazione esistenti. Pensavamo che la nostra risposta durante la pandemia avesse reso la nostra missione chiara. Con le notizie locali prodotte in 10 lingue, tra cui arabo, tigrino, persiano, albanese, russo, italiano ... abbiamo raggiunto persone in Lussemburgo che altrimenti non avrebbero avuto accesso a importanti informazioni locali. Ma ben presto ci siamo resi conto che non eravamo ritenuti idonei come organo di stampa di emergenza COVID e quindi che il nostro lavoro e il suo potenziale non sono affatto compresi. Questa circostanza fa male."*

Dalla fine dello scorso anno Radio ARA è in una situazione finanziaria critica. Come per tutti i mezzi di comunicazione, è diventato sempre più difficile finanziare la stazione solo con la pubblicità. Moltissimi clienti pubblicitari hanno optato per i mezzi di comunicazione digitali, che riceveranno finanziamenti supplementari dallo Stato lussemburghese attraverso il sistema di sostegno alla stampa. Radio ARA impiega 170 volontari e liberi professionisti, nonché giornalisti con tessere stampa (straniere) che fanno trasmissioni e notiziari di buona qualità. 12 persone sono assunte (a tempo parziale) e si occupano principalmente dell'organizzazione, della formazione e della gestione di progetti. La radio non ha fondi sufficienti per assumere un tecnico e il suo lavoro viene svolto su base volontaria dai sostenitori.

***Guy Antony** (Presidente): "La nuova legge non ci rende giustizia. È come arrivare in ospedale con l'appendicite e finire poi con il braccio ingessato. I mezzi di comunicazione di espressione comunitaria presentano enormi opportunità in una democrazia e potrebbero concorrere ad attenuare lo scarso pluralismo dei mezzi di comunicazione e a gestire il problema della concentrazione dei mezzi di comunicazione nel Lussemburgo, ma proprio ora il nuovo progetto di legge 7613 aggrava il problema, e mette a repentaglio l'esistenza di Radio ARA".*

Radio ARA, 22.07.2020

Contatti

info@ara.lu